

Embargo: mercoledì, 23 ottobre 1991, 14.40 h  
Fa stato la versione orale

Allocuzione dell'On. Flavio Cotti, Presidente della  
Confederazione e Capo del Dipartimento federale  
dell'Interno per il ricevimento di S.E. Francesco  
Cossiga, Presidente della Repubblica Italiana,  
Palazzo Federale, il 23 ottobre 1991.

---

Signor Presidente,

*e' una grande gioia per*

E' un grande onore, per me riceverLa oggi a Berna,  
a nome del Consiglio federale e del popolo sviz-  
zero. *buono successo* Noi festeggiamo quest'anno il settecente-  
simo anniversario della Confederazione, una  
Confederazione nata nei suoi primi cantoni di lin-  
gua tedesca, di Uri, Svitto e Untervaldo, espansasi  
in seguito nel corso dei secoli alla Svizzera di lin-  
gua francese e più tardi a quella *della lingua* italiana. Un Paese  
in cui la lingua italiana è lingua nazionale e uffi-  
ciale. Considero dunque fondamentale, nell'anno  
in cui uno Svizzero Italiano è presidente *del* *della Confederazione*  
~~Consiglio federale~~, sottolineare l'importanza

tradizionale della presenza dell'Italia nella nostra storia e nella nostra vita.

Per quanto volgiamo lo sguardo <sup>alla</sup> nostra storia, Roma, e in seguito l'Italia, hanno segnato la nostra vita con la loro presenza e la loro influenza. Molte delle nostre città portano nomi tratti dalla loro origine romana: Coira di Curia, Avenches di Aventicum, Soletta di Salodurum. <sup>di questo tipo</sup> Studenti originari della Svizzera frequentarono, sin dalla loro fondazione le università italiane di grande prestigio - dapprima Bologna, poi Padova, Pavia, anche dopo la fondazione di altre università nell'Europa centrale, <sup>alla</sup> Vienna, <sup>alla</sup> Praga, <sup>alla</sup> la nostra stessa Basilea.

Architetti e scultori, i "maestri Comacini", la più parte originari della regione di Lugano, contribuirono a colmare l'Italia <sup>di molti dei</sup> dei suoi tesori impareggiabili <sup>di architettura</sup>. Comuni della stessa regione, <sup>in cinese,</sup> Capolago - da dove Lei ha iniziato la Sua visita al Ticino nel 1985 - Bissone, hanno dato alla luce nel 16° e 17° secolo a Borromini, Maderno, Fontana, che hanno costruito a Roma, ispirati da Roma, alcune delle opere architettoniche fra le più splendide della storia dell'umanità.

Questi scambi si sono susseguiti intensi e fecondi nel corso dei secoli 19° e 20°. L'Italia dette la possibilità a molti Svizzeri di operare in una misura

che la Svizzera non avrebbe potuto offrire: penso all'editore Ulrico Hoepli, così direttamente partecipe al prodigioso sviluppo industriale italiano, a Daniel Bovet, premio Nobel di medicina. E penso al soggiorno e all'opera degli Italiani presso di noi, penso a Giuseppe Mazzini, a Carlo Cattaneo, a Luigi Einaudi, penso al passaggio e all'influenza di Ignazio Silone, di Gianfranco Contini.

*della storia un'io*

*Ma pure, in questo periodo, interscambio,*

E che dire dell'emigrazione, dei nostri emigranti?

L'Italia offrì l'occasione a numerosissimi Svizzeri del 19° secolo di lavorare e di prosperare in Italia; artigiani, pasticceri, per esempio, provenienti dalle montagne grigionesi che scesero nelle grandi città italiane; in seguito tecnici, industriali, che crearono il germe della presenza così importante dell'industria svizzera in Italia e più generalmente della feconda cooperazione industriale fra i nostri due Paesi.

*per esempio*

*e*

*col*

*che Emi*

*penso alle*

*più recente*

E l'emigrazione italiana in Svizzera, pure antica, è così numerosa dopo la 2a guerra mondiale; essa ha saldato in modo ancora più stretto i nostri due paesi. Max Frisch diceva riferendosi ad essa: "Noi volevamo braccia, sono invece degli uomini che sono venuti". Sono talvolta sorte difficoltà, è vero, e la Svizzera non fu sempre generosa. Ma le difficoltà sono oggi scomparse, i nostri destini si sono

*e nel contempo*  
 Era fu un Emi fu di spente  
 talvolta ma molto bene  
 no vuole politica, e  
 aperta ad un futuro  
 un futuro che volevo  
 decisiva aperta ad  
 un futuro che volevo  
 l'insistenza un'ora  
 durante il periodo  
 della di base.  
 Era fu numerosi in  
 un dopo la seconda  
 guerra mondiale.

sensibilmente avvicinati. Il lavoro, la vita in comune hanno creato un'osmosi ricchissima di conseguenze a livello umano e comunitario.

Desidero rivolgere un grato, <sup>amichevole e</sup> cordiale saluto a tutti i membri della collettività italiana in Svizzera.

Una storia così densa di contatti e di reciproci arricchimenti lascia importanti conseguenze fino ai giorni nostri. L'Italia fondò con i primi altri cinque paesi membri, la Comunità europea. L'Italia è da sempre rimasta fedele all'autentico originale spirito europeo che animò, fra i pionieri, in particolare proprio Alcide De Gasperi. Trasse da questa fedeltà grande beneficio. Oggi l'Italia si colloca al 5° posto fra le potenze industriali nel mondo. Lo spirito imprenditoriale dei suoi dirigenti, la loro creatività, il genio dei suoi designers destano l'ammirazione del <sup>l'umanità</sup> mondo intero.

La Svizzera, alla quale né la storia, né la natura avrebbero naturalmente assegnato benessere e prosperità, <sup>sta</sup> ripensa proprio in questi tempi al suo ruolo, al suo avvenire, al suo futuro destino in un'Europa profondamente cambiata. Scomparso l'antagonismo tra l'Est e l'Ovest, liberati i paesi d'Europa dalle minacce esterne, ritrovato il piacere di vivere insieme e di liberamente cooperare, gli <sup>Europei</sup> Europei hanno ormai lanciato una sfida capitale al mio paese. Esso è chiamato a riconsiderare per-

Comi

sino le sue antiche e consolidate strutture e le  
 forme da tempo invalse delle sue relazioni in-  
 ternazionali. E' una filosofia nuova, di reale aper-  
 tura, di autentica disponibilità che è chiesta al <sup>la</sup> mio *fratello*  
 paese: la sfida per esso consiste nell'attuare que-  
sta "rivoluzione" politica e psicologica senza ab-  
bandonare i suoi valori più profondi e più veri: fra  
 tutti mi consenta, Signor Presidente, di citare  
l'intesa reale ed effettiva fra lingue e culture di-  
 verse, la solidarietà fra popoli tanto variegati. La *multilingua*  
 sfida, in una parola, consiste nel trovare la via  
dell'Europa rimanendo la "nazione di volontà" che  
 Denis De Rougemont così efficacemente definì  
 caratterizzando gli elementi fondamentali della  
 natura elvetica. La conclusione del negoziato eu-  
 ropeo ieri a Lussemburgo rappresenta a non far  
 dubbio un passo importante su questa via invero  
 del tutto nuova che la Svizzera intende percorrere.

*Costituirne trete felice e allegoriche.*

Raramente nella <sup>loro</sup> ~~nostra~~ storia l'Italia e la Svizzera *sono state tanto*  
~~avrebbero potuto essere più vicine.~~ <sup>quinto gli</sup> La Sua visita,  
 Signor Presidente, nel simbolizzare questa vi-  
 cinanza della ragione e del cuore, ci offre  
 un' occasione particolarmente propizia di determi-  
 nare il cammino per entrare fianco a fianco in un  
 21mo secolo ancora più <sup>umano e</sup> prospero, più fraterno,  
più solidale. Formulo l'augurio di prosperità per  
 Lei, Signor Presidente, per il Governo e per il po-  
 polo italiani. Formulo l'augurio perchè anche in

avvenire le relazioni tra Italia e Svizzera possono svilupparsi serene e feconde come oggi sono, in un'Europa finalmente pacifica, solidale ed unita.